



Domenica 6 febbraio 2011

Nuova serie
Anno VIII - n. 7

Il Quotidiano Qui Diocesi

Settimanale della Diocesi di Isernia-Venafro
A cura dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali. Responsabile don Paolo Scarabeo



L'invito dei Vescovi all'Italia, urge "Educare alla pienezza della vita"

L'uomo è creato per ciò che è grande, per l'infinito

Si celebra oggi domenica 6 febbraio, la 33^a Giornata per la vita. Istituita nel 1978, in occasione dell'approvazione della legge 194, quella che ha introdotto l'interruzione volontaria di gravidanza nel nostro Paese.

Questa ricorrenza ha lo scopo di ricordare alla comunità cristiana il dramma dell'aborto: dramma che coinvolge in primis i bambini mai nati, ma che non lascia esenti da rimorsi e dolore anche le loro mamme e i loro papà.

Ogni anno, il Consiglio Permanente della Cei, in occasione della Giornata Nazionale per la vita, dirama un messaggio, e noi come nostro solito ve lo proponiamo nella sua interezza.

Quest'anno il suo titolo è "Educare alla pienezza della vita". «L'educazione è la sfida e il compito urgente a cui tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione. Auspichiamo e vogliamo impegnarci per educare alla pienezza della vita, sostenendo e facendo crescere, a partire dalle nuove generazioni, una cultura della vita che la accolga e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche quando è debole e bisognosa di aiuto.

Come osserva Papa Benedetto XVI, «alla radice della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita» (Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione, 21 gennaio 2008).

Con preoccupante frequenza, la cronaca riferisce episodi di efferata violenza: creature a cui è impedito di nascere, esistenze brutalmente spezzate, anziani abbandonati, vittime di incidenti sulla strada e sul lavoro. Cogliamo in questo il segno di un'estenuazione della cultura della vita, l'unica capace di educare al rispetto e alla cura di essa in ogni stagione e particolarmente nelle sue espressioni più fragili.

Il fattore più inquietante è l'assuefazione: tutto pare ormai normale e lascia intravedere un'umanità sorda al grido di chi non può difendersi. Smarrito il senso di Dio, l'uomo smarrisce se stesso: «l'oblio di Dio rende opaca la creatura stessa» (Gaudium et spes, n. 36).



Occorre perciò una svolta culturale, propiziata dai numerosi e confortanti segnali di speranza, germi di un'autentica civiltà dell'amore, presenti nella Chiesa e nella società italiana.

Tanti uomini e donne di buona volontà, giovani, laici, sacerdoti e persone consacrate, sono fortemente impegnati a difendere e promuovere la vita.

Grazie a loro anche quest'anno molte donne, seppur in condizioni disagiate, saranno messe in condizione di accogliere la vita che nasce, sconfiggendo la tentazione dell'aborto. Vogliamo di cuore ringraziare le famiglie, le parrocchie, gli istituti religiosi, i consulti d'ispirazione cristiana e tutte le associazioni che giorno dopo giorno si adoperano per sostenere la vita nascente, tendendo la mano a chi è in difficoltà e da solo non riuscirebbe a fare fronte agli impegni che essa comporta. Quest'azione di sostegno verso la vita che nasce,

per essere davvero feconda, esige un contesto ecclesiale propizio, come pure interventi sociali e legislativi mirati.

Occorre diffondere un nuovo umanesimo, educando ogni persona di buona volontà, e in particolare le giovani generazioni, a guardare alla vita come al dono più alto che Dio ha fatto all'umanità. «L'uomo - afferma Benedetto XVI - è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui, che portiamo la sua "impronta". Dio è vita, e per questo ogni creatura tende alla vita; in modo unico e speciale la persona umana, fatta ad immagine di Dio,

aspira all'amore, alla gioia e alla pace» (Messaggio per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù 2011, 6 agosto 2010, n. 1). È proprio la bellezza e la forza dell'amore a dare pienezza di senso alla vita e a tradursi in spiri-

“Smarrito il senso di Dio, l'uomo smarrisce se stesso”

to di sacrificio, dedizione generosa e accompagnamento assiduo. Pensiamo con riconoscenza alle tante famiglie che accudiscono nelle loro case i familiari anziani e agli sposi che, talvolta anche in ristrettezze economiche, accolgono con slancio nuove creature. Guardiamo con affetto ai genitori che, con grande pazienza, accompagnano i figli adolescenti nella crescita umana e spirituale e li orientano con profonda tenerezza verso ciò che è giusto e buono.

Ci piace sottolineare il contributo di quei nonni che, con abnegazione, si affiancano alle nuove generazioni educandole alla sapienza e aiutandole a discernere, alla luce della loro esperienza, ciò che conta davvero. Oltre le mura della propria casa, molti giovani incontrano autentici maestri di vita: sono i sacerdoti che si spendono per le comunità loro affidate, esprimendo la paternità di Dio verso i piccoli e i poveri; sono gli insegnanti che, con passione e competenza, introducono al mistero della vita, facendo della scuola un'esperienza generativa e un luogo di vera educazione. Anche a loro diciamo grazie. Ogni ambiente umano, animato da un'adeguata azione educativa, può divenire fecondo e far rifiorire la vita. È necessario, però, che l'anelito alla fraternità, posto nel profondo del cuore di ogni uomo, sia illuminato dalla consapevolezza della figliolanza e dalla gratitudine per un dono così grande, dando ali al desiderio di pienezza di senso dell'esistenza umana.

Il nostro stile di vita, contraddistinto dall'impegno per il dono di sé, diventa così un inno di lode e ci rende seminatori di speranza in questi tempi difficili ed entusiasmanti».

SERVIZIO DELLA PAROLA

Rubrica di Commento alla Parola
a cura di Annamaria del Prete

Testimoni di un'altra Sapienza



Il profeta Isaia nel 700 a C gridava al popolo di Israele "Non consiste forse (il digiuno che voglio) nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo...?" parole che hanno superato i secoli. Ancora oggi risuonano con tutta la loro forza, scavano in profondità per smascherare le ipocrisie che caratterizzavano la religiosità fatta di pratiche esteriori che generano "superbia confessionale" e integralismo oppressivo. Gesù ha raccolto quel grido e ne ha completato il contenuto. Ha proclamato le Beatitudini, sulle quali ci siamo soffermati domenica scorsa, indicando il sentiero che porta alla relazione vera con Dio che dona la felicità. Una felicità che non si lascia abbattere dalle persecuzioni e dai rifiuti del mondo. Nel brano evangelico di questa domenica, il Maestro completa il discorso rivelando ai discepoli allora, e a noi oggi, la dignità del cristiano. Una dignità che si apre alla missione e alla testimonianza.

"Voi siete il sale della terra, la luce del mondo". Due brevi frasi che sintetizzano la realtà del cristiano di ogni tempo. "Se il sale perde il sapore...": nell'usare il sostantivo "sapore" Gesù fa riferimento al "sàpere", al gusto interiore, cioè ad una "Sapienza" diversa da quella mondana. E' la Sapienza che si fa strumento della "potenza dello Spirito" per "annunciare Gesù Cristo e questi crocifisso". Un Dio crocifisso sconvolge ogni mentalità umana che difficilmente crede, poi, alla Resurrezione. La vittoria sulla morte dà senso alla nostra vita e la illumina di speranza certa. Questo è il centro della nostra fede e questo Paolo proclama ai Corinti, fondandosi non sulla sua arte retorica per conquistare l'uditorio, ma "sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza" che attraverso la "sua debolezza" penetra nei cuori. Gesù continua: "Voi siete la luce del mondo..." luce che riceviamo da Lui, fattosi uomo come noi "per rivelare il Padre", come afferma il vecchio Simeone mentre lo accoglie tra le braccia al Tempio. Cristo, il Messia preannunziato nell'AT come "luce delle genti" è riconosciuto da Giovanni come "la luce del mondo". Lui stesso si proclama: "luce del mondo" e assicura: "chi segue me non cammina nelle tenebre, ma ha la luce della vita".

Come il sole illumina la strada dell'uomo, così il Cristo è luce che rischiarerà il cammino dell'umanità verso Dio, sorgente di vita, di verità e di felicità. Innestato in Cristo nel Battesimo, ogni cristiano è pervaso da tale luce che viene alimentata ogni giorno dai tanti doni di grazia. Nella misura in cui lasciamo spazio a Lui nella nostra vita, nel nostro essere e nel nostro agire, diventiamo luce e sapienza nel mondo, verità che illumina e salva. L'agire di ogni cristiano sarà positivo, aperto e fecondo per tutti, portatore di speranza in questo momento di crisi e di scetticismo; sarà specchio dell'agire stesso di Dio e riflesso nel mondo della Sua gloria divina. "Chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono fatte in Dio".

Essere trasparenza della Luce per trasmetterla agli "uomini che hanno preferito le tenebre alla luce". Essere sale ed essere luce sulla terra per rendere visibile la presenza del Signore che ama ognuno di noi, vuole dare senso alla nostra vita e illuminarci nel difficile cammino. Ogni cuore si aprirà e scoprirà la gioia di rendere "gloria al Padre che è nei cieli".

“Il fattore che più inquieta è l'assuefazione: tutto pare ormai normale e lascia intravedere un'umanità sorda al grido di chi non può difendersi”